

IL PARERE DELL'EX ASSESSORE FAGGIONI

«Senza concessioni si resta nelle nebbie del passato»

► CARRARA

Sul tema agri marmiferi intervienne Giovanni Faggioni, che fu assessore al bilancio e patrimonio, come esponente repubblicano, nella giunta Contigli (94-98), artefice del primo e atteso regolamento sugli agri marmiferi. E sottolinea innanzitutto «l'aspetto politico di quell'atto: la definitiva sanzione dell'importanza della patrimonialità di quel bene. Oggi può sembrare aspetto scontato, ma non era così allora. Contava poco o nulla rivendicame la proprietà. Contava quanto ne era il gettito, ma il gettito patrimoniale complessivo di tutti gli agri sommava a circa 5 milioni di lire, attuali 2.500 euro. Il gettito della tassa marmi, circa 5 miliardi di lire cioè 2,5 milioni di euro - ricorda Faggioni - era dovuto ad accordi bonari tra industriali e Comune, soggetto a vari vincoli e gravante solo sull'acquirente all'esportazione da Carrara. Nella prima riunione sul tema patrimonio l'allora segretario comunale, immediatamente prima del pensionamento, ci ammonì sull'esigenza di una buona redditività del patrimonio elencando lungamente e dettagliatamente tali beni come scuole dismesse, appartamenti dati in locazione a bidelli e via discorrendo, ignorando del tutto gli agri e cadendo quasi dalle nuvole quando obiettai, subito confortato da Emilia, che il vero patrimonio comunale erano i giacimenti di marmo. Da subito quindi iniziò l'azione volta a rivendicare quel bene "comune" e del Comune e da lì iniziò la repentina salita del gettito».

«Ancora un aspetto vorrei rivendicare: la concessione, strumento fondamentale per attuare davvero il volere politico e de-

mocratico sull'uso del bene. E' incredibile che ad oggi, son passati 20 anni, alla luce del regolamento non sembra sia stata ancora stipulata alcuna concessione o comunque in numero irrisorio! E' la concessione a fissare modalità d'uso del bene, finalità, limiti e condizioni. Da come vengono articolate le concessioni dipende il giudizio sulla capacità amministrativa di chi a nome della comunità le stipula. Senza concessioni si resta nelle nebbie del passato. Sono tanti gli aspetti da prendere in esame. Certamente la durata e l'onerosità, ma la sicurezza, il lavoro, l'ambiente e i detriti hanno altrettanta importanza. Sicurezza: è mai possibile che ancora oggi si muoia in cava? Certo l'ambiente è insidioso, ma si è certi che si ricerchino e si adottino tutte le cautele necessarie? In caso di incidente sia prevista l'immediata sospensione della concessione e in caso si accerti trascuratezza se ne proceda alla caducazione. Il lavoro: quali aliquote dell'escavato danno lavoro al piano? Anche questo aspetto può essere regolamentato dalla concessione. L'ambiente: si possono fissare regole che garantiscano il minor impatto, l'accessibilità alla montagna e soprattutto il rispetto di un accettabile assetto idrogeologico. I detriti: si può anche solo tollerare il sospetto che l'attuale regime favorisca in qualche caso una escavazione di rapina? I detriti, a mio parere, dovrebbero essere di proprietà del concedente e conferiti dal concessionario con modalità e in località fissate dalle concessioni. Se si vogliono evitare le attuali distorsioni e problemi, il pensiero democratico non può evitare di impegnarsi su questi nodi», conclude.

